

TOPONOMASTICA | Le Colonne, Colle Castellone, Opperi e colle Maceralonga convergono tutte su un'unica altimetria Una città arcaica a Castelnuovo Parano?

Nel nome di Colle Castellone riecheggia un "castrum" medievale ma anche un prelatino "castelus" attestato sin dal 117 a.C. Potrebbero esserci sorprese

ALBINO CECE

Lo studio della toponomastica delle nostre contrade del Lazio Meridionale alcune volte porta alla ribalta cose mai prima considerate e registrate dalla storia. È il caso di alcune località situate in territorio di Castelnuovo Parano sulle due direttrici montane che portano verso San Giorgio a Liri e verso Vallemia. Ringrazio il geom. Pasquale Casale che mi ha consentito la individuazione cartografica delle località castelnuovesi di Le Colonne, Colle Castellone, Opperi (via di Opperi) e colle Maceralonga. Queste quattro località convergono tutte su un'unica altimetria compresa tra i 320 mt. s.l.m. di Maceralonga e i 425 mt. di colle Castellone. Opperi e Maceralonga dominano la pianura di S. Giorgio a Liri; Le Colonne è situata lungo l'erta montana che dal centro abitato dei Casali porta verso colle Castellone; questo si rivolge al dominio sulla pianura di Vallemia. Il dotto monaco cassinese di felice memoria, dom Angelo Pantoni, esperto archeologo, riteneva Opperi un toponimo derivante dal latino oppidum = città ed era alla ricerca di una giustificazione sul territorio di questa sua ipotesi; nessuna ricerca sul campo è stata mai effettuata di possibili reperti giustifi-



Castellone

cativi. Ma lo studio toponomastico, a tavolino, di queste località mi spingono a ritenere l'intera area interessata da un "castelliere" arcaico d'altissima antichità. Sui bordi inferiori di questo altipiano, verso la statale n. 630, abbiamo le località di Torricelli (superiore e inferiore), le Alte, Selva della Terra, Colle le Forche. La Terra è il nome del nucleo abitato originario medievale di Castelnuovo P.e, quindi, Selva della Terra doveva essere una proprietà collettiva di uso civico la cui natura giuridica affonda affonda le proprie radici in epoche altomedievali. Essendo questo Selva di natura civica alquanto lontana dal capoluogo Terra, dobbiamo arguirne che altro terreno civico doveva trovarsi tra le due località anche a ragione dell'esistenza di Torricelli il cui nome richiama impianti difensivi arcaici. Le Alte, oggi attraversate dalla statale 630, è una gola fra i monti percorsa da un torrente che permette la comunicazione fra la Valle dell'Ausente verso la

costiera tirrenica e quella verso l'interno di S. Giorgio a Liri. Tutti i toponimi riscontrati indicano, quindi, l'esistenza arcaica di insediamenti umani e sistemi difensivi sul passo delle Alte con punte avanzate al colle de Le Forche, a difesa dell'altipiano ove si trova Le Colonne e Colle Castellone. Per quanto riguarda la località Le Colonne: il 14 maggio 1373, ai tempi della regina di Napoli, Giovanna I, "Rita, moglie di Giovanni di Nicola Aimone Cece dalle Fratte, con l'autorità ed il consenso del marito e mundolo suo, vende a Riccardo di Francesco Mirado dalla villa de' Granelli delle pertinenze di Castelnuovo una chiesa o corte sua nel territorio di Castelnuovo, in località "Le Colonne", pel prezzo di cinque once e quindici tari, 'salvo tamen quod usum et consuetum est Ecclesie Casinensis'. Giudice all'atto è Pietro di Tivoli dalle Fratte, per il quale, illetterato, fa la sottoscrizione il notaio. E si sottoscrive il notaio Leonardo di

Giovaniscone". L'atto è autentico e riportato al n. 3247 del vol. IX dei Regesti dell'Archivio di Montecassino (Roma 1973). "Le Colonne" non è un toponimo da poco anche volendo ammettere un richiamo classico da parte degli estensori dell'atto notarile. Ma il giudice è un illetterato che non sa nemmeno stendere la sua firma ed il notaio nemmeno doveva essere un granché; conclusione è che il toponimo è stato riportato tale e quale nella forma in cui veniva indicata volgarmente la località. Questa località prende, quindi, il nome o dalla presenza di una "colonna" o di un "cippo" in quel luogo, residuo forse di antiche fabbriche? Anche di una "villa de' Granelli" (frazione importante di un paese) non si ha più alcuna memoria se non una strada (Via Granelli) che parte dal rione Terra. Diversi autori ritengono che il toponimo "colonne" derivi dal latino "colonia" ovvero casa colonica o masseria, ma il plurale del nostro toponimo non ci sembra possa avere questo significato poiché, infatti, altri autori sono orientati a farlo derivare da "ad columnam" cioè "alla colonna" che è una indicazione toponimica frequente negli Itinerari antichi e altomedievali indicante appunto la presenza di una colonna o di un cippo di indicazione

"stradale". Il toponimo "Maceralonga", nell'area di colle Castellone, potrebbe alludere ad un sistema macerale (antiche mura a secco) non del tipo usuale dei terrazzamenti agricoli bensì dedicato a qualche insediamento umano antico; un agglomerato di macere per eccellenza, di un antico centro d'altura. Nel nome di Colle Castellone riecheggia un "castrum" medievale ma anche un prelatino "castelus" attestato sin dal 117 a.C. La persistenza attraverso i secoli del nome dei luoghi sui Monti Aurunci mi fa riflettere sull'evento verificatosi a Campello d'Itri, pure sugli Aurunci, dove tutti cercavano un castello medievale inesistente sul Monte Castellone e dove, invece, abbiamo individuato i resti di una arcaica fortificazione dell'antico popolo degli Aurunci e, nei suoi pressi un'arcaica civiltà talaotica. In conclusione, si ipotizza un altipiano dove esisteva un'arcaica città provvista di sistemi difensivi nella parte pedemontana. Per adesso ci siamo affidati soltanto all'interpretazione toponomastica dei luoghi ma appena possibile organizzeremo un sopralluogo allo scopo di poter verificare con esperti dei luoghi di Castelnuovo l'effettiva presenza di resti di costruzioni arcaiche mai individuati fino ad oggi.

SPORT

L'hockey dimenticato

AZULGRANA

Cari amici, incomincio questa mia dopo aver seguito Italia - Galles di Rugby e dopo aver constatato, ancora una volta, che sportivamente parlando si può vivere senza calcio. Non intendo il calcio delle passioni e dei sacrifici, quello della sana provincia ma quello dello star system, degli scandali, delle pagine nere della cronaca e delle vittime innocenti. Io sono un giocatore di Hockey prato, milito in una squadra di Roma (l'Olimpia Hockey Club) nel campionato nazionale della serie B e, con molto rammarico, mi accorgo, come sia dura per questa disciplina sportiva continuare a vivere. Tutto sembra fagocitato dal calcio che una volta amavo ma che oggi mi rappresenta sempre meno. A noi dell'hockey ci considerano sport minori. Poco spazio su i quotidiani sportivi, radio e televisioni che si rifiutano di seguirli ed Istituzioni che non rispondono quasi mai alle domande di sopravvivenza. Non parliamo, poi, degli sponsor. Nonostante questo tiriamo avanti lo stesso, con grossi sacrifici, provvedendo di tasca nostra alle iscrizioni ai campionati, alle spese di ordinaria e straordinaria amministrazione con molta dignità ed onestà senza portare i libri contabili delle società in Tribunale. Abbiamo pochi luoghi per allenarci, le attrezzature costano per le tasche di molti, a volte ci sobbarchiamo trasferite "Fantozziane", ma la passione è tanta e ci aiuta ad andare avanti nonostante le tante difficoltà. Che bello sarebbe se un giorno tutte le discipline avessero impianti adeguati e spazio eguale sui mezzi di informazione.

**INIZIATIVE | Non ragioniam di lor ma guarda e passa. Tieni da conto i coraggiosi
Melius re perpensa. Per te Luca Di Ciaccio**

Bene per chi come te, me ed altri non pochi coraggiosi - si ergono a fustigatori di un luciferino modo di mestare in politica

MICHELE CIORRA

Non saprò usare nel modo esatto, come in titolo, certe citazioni nel linguaggio degli avi (taluno sostiene, ad esempio, si venghi "melia re perpensa"); ho gravi lacune nell'utilizzo del verbo di Omero; pecco nel parlare e scrivere il linguaggio del Vate Dante ma godo, forse a causa dello spirito guerrier ch'entro mi rugge e della mia indubbia - me lo si lasci dire - onestà intellettuale, di una buona credibilità su questo portale al punto tale che inizio a preoccuparmi. Essi perché mi giunge pur voce che taluni rappresentanti delle Istituzioni sono soliti anche "abbeverarsi" alle mie povere cose laddove, soprattutto, mi avventuri



L'aver scritto certe cose "in praefatio" - non "in praefatio" - per rimembrare al colto ed all'inclita, all'impegnato ed al meno impegnato, che al di là di un uomo di cui si chiede giustamente la messa in libertà ve ne siano una diecina, medici ed infermieri bulgari, reclusi in una qualche tendopoli affogata tra

LAPIS

Le formiche di sinistra

FABER

Anche le formiche di sinistra, operatrici per antonomasia, si aspettavano qualcosa dal governo Prodi. Che so, turni di lavoro più leggeri, paghiette meno pesanti da trasportare. Con la crisi di governo rischiavano di aspettare invano. Ma ora Prodi bis ha mandato Bersani a far visita a un formicaio per rendersi conto della situazione. Finalmente il decreto legge è pronto e si chiama: "Liberalizzazione delle file". Da oggi, per il consueto viavai da e per il formicaio, ogni formica potrà scegliersi il percorso che le pare.

nella narrazione degli eventi che squassano il territorio di codesta Sodoma. E mi sento come un Mastrogioacomo in sedicesimo cui le orde dei regnanti danno la caccia in attesa del momento opportuno per effettuarne il "prelievo". Vivo la vita guardandomi le spalle; evitando l'uso di aeromobili, motonavi ed alicanti nel timore che gli uni vengano "usticizzati" e che gli altri li si spinga a speronare qualche scoglio nei pressi delle isole ponziane. Che bella commuove questa vita piena! Non male illudersi che nel caso di evento "afgano" decine di "collegli e colleghe" - in testa i vari Addetti Stampa ed a seguire gli amici Peppino Mallozzi, in arte Joemallo, Francesca Di Nora, Antonio Cuomo e Gianni Ciuffo - marceranno in testa ad una legione di compaesani invocando la mia restituzione alla sempre desiata tastiera! Che bello! Che pirlata

le sabbie del deserto libico e di cui nessuno si cale per tema che si arresti il flusso di oro nero e di gas da "chelle terre"! Che stupidità l'essersi parlato addosso quando l'amico Luca Di Ciaccio, causa l'aver affrontato da vero allievo di Lucilio l'evento elettorale che a breve si terrà nelle terre dominate dall'imperiosa mole del mausoleo munaziano, ora rischia la sua incolumità perché additato all'ira funesta dei pashtun locali! Non ragioniam di lor ma guarda e passa, geniale Luca. Non ragioniam di chi un di avvezzo "all'antimarranzian linguaggio" o disdegna quello del tuo amico brigante, ma tieni nel dovuto conto quelli che - te, me ed altri non pochi coraggiosi - si ergono a fustigatori di un certo luciferino modo di mestare in politica. Più che "in chelle" in queste terre.

RACCONTO

Se cerchi angeli, non guardare lontano

PAPRIKA

Se cerchi gli angeli, non guardare molto lontano. Essi non sono distanti ma sono qui, vicino a noi, vestono i nostri abiti, sorridono con il nostro volto, vivono in noi. Ognuno di noi è angelo di se stesso nella misura in cui si riconosce tale. Amore è delle piccole cose che alla fine sono le più grandi. Amore è accogliere con un sorriso, perché nessuno mai sarà così povero da non poter donarne uno. Amore è quel tocco dato ad uno sconosciuto, ma che parte dal cuore, Amore è cercare in fondo, dentro di noi, e in quel meraviglioso scrigno chiamato cuore trovare noi stessi. Avere la forza e l'audacia di donare e mostrare le perle preziose che in esso possediamo. Non lasciare che gli eventi o le persone spezzino le tue ali. E' difficile perché se doniamo tutto, tutto possiamo perdere, ma in realtà tutto ci viene donato attraverso la vita che è tale solo se vissuta con Amore. Nello spazio del mio cuore ho trovato un angelo. Non chiedete spiegazioni alle mie parole, partono dal cuore ed è nel vostro cuore che vogliono arrivare, e quell'angelo è ora il mio migliore amico. Ci sono momenti della mia vita in cui esso si vuol far sentire, quei momenti li chiamano "pelle d'oca" ma io li chiamo "il tocco di un angelo". Ascoltate quei momenti: sono i più importanti, perché l'angelo che c'è in te, ti vuole parlare.